

LA PAROLA OGNI GIORNO

1/1/2021 Lectio sulla prima lettura di domenica 3/01/2021

Don Dario

Buongiorno buona domenica 3 gennaio, il brano di Vangelo che ci guida in questa giornata, ma per certi versi in questa settimana è un brano molto famoso, il cosiddetto inizio del ministero pubblico di Gesù secondo Luca, siamo al capitolo 4, versetti 14-22.

LUCA 4,14-22

In quel tempo il signore Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse

in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.

Quanto è vero che la Scrittura, la Parola di Dio, la sua legge attraverso la Scrittura, attraverso la Parola di Dio. Il brano di oggi è proprio esemplare da questo punto di vista, per cui ci fa scuola per altri testi, per altri brani.

Noi abbiamo letto che c'è Gesù che legge dal rotolo del profeta Isaia, e la liturgia ci ha insegnato in questo tempo di Avvento l'importanza del profeta Isaia, tutte le domeniche di Avvento avevano un brano del profeta Isaia.

Gesù esordisce nel suo cosiddetto ministero pubblico, partendo dal profeta Isaia. Isaia ha davvero un'importanza capitale all'interno di tutta la scrittura. Frettolosi come siamo noi, ci verrebbe da dire: il Signore legge dal profeta Isaia, nel profeta Isaia c'è scritto questo, andiamo oltre. Proviamo invece a non andare oltre.

Proviamo ad andare a prendere quel pezzo del profeta Isaia, tra l'altro non dobbiamo fare una ricerca complessa e personale, la tradizione della Chiesa l'ha già fatta prima di noi.

Gesù sta leggendo dal capitolo 61 di Isaia, versetti 1-2. Ma Isaia dice esattamente ciò che dice Gesù, o Gesù riprende esattamente Isaia?

No. È importante vedere perché no.

Rileggo il brano di Isaia riportato da Gesù, e poi vi leggo il brano di Isaia.

Gesù dice: *lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

Leggiamo Isaia 61,1-2: *Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la*

scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio.

Dov'è finito il giorno di vendetta del nostro Dio? Non c'è più. Gesù ha tagliato dentro un versetto, ha tagliato un pezzo del versetto 2 del capitolo 61. Non c'è più la vendetta.

Ma allora quando nel Vangelo di oggi - torniamo a Luca - c'è scritto che Gesù riavvolge il rotolo, lo consegna agli inservienti, gli occhi di tutti sono su di lui, Gesù dice: oggi si è compiuta questa Scrittura. E il brano del Vangelo di oggi finisce: *tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.*

Meravigliati delle parole di grazia, nel senso anche tipico del nostro linguaggio, che Gesù ci fa la grazia rispetto ad un punto importante di Isaia, che questo sarà giorno di vendetta del nostro Dio.

Vediamo che la Parola letta con la Parola apre domande che altrimenti neanche ci sarebbero passate per la mente. Ma attenzione, e qui io ricordo con grande affetto i miei professori, negli anni 80, quindi in un clima culturale sicuramente diverso da questo, commentavano questo brano e sottolineavano con forza la "misericordia" del Signore con il rischio latente (i miei maestri non dicevano questo, ma sempre con quel rischio un po' latente) di dire alla fine il Dio del Nuovo Testamento è un Dio buono che non si vendica, mentre il Dio dell'Antico Testamento è un Dio cattivo. Mi viene da dire forse gli anni non passano invano, forse siamo più attenti, meno genericamente buonisti adesso nel 2020, perché questo taglio non è semplicemente un taglio che esclude, non dico la vendetta, ma comunque una certa durezza nel Vangelo, che non può che esserci, che certo non c'è all'inizio, perché se questo è il primo annuncio di Gesù, il primo annuncio di Gesù è pura grazia pura gratuità, pura guarigione, puro dono.

Ma andiamo a vedere come parlerà Gesù alla fine del Vangelo, vicino alla passione, quale durezza, Gesù è cambiato perché comunque questo messaggio è stato rifiutato.

Una delle ultime parabole, uno degli ultimi gesti di Gesù, è quello del fico seccato. Che differenza rispetto a questo testo!

Ma attenzione anche qui, proviamo andare avanti, ed è nella seconda parte del nostro lavoro, a leggere Luca 4, che cosa succede dopo questo fatto che tutti si meravigliano per le parole grazie di Gesù?

La Scrittura quindi si legge con la Scrittura.

Abbiamo visto che andando a riprendere il testo di Isaia 61, citato da Gesù nel Vangelo di oggi, si intuiscono molte cose.

Ma si intuiscono molte cose anche provando ad andare avanti nella lettura, proprio nel capitolo 4 del Vangelo di questa domenica, dal versetto 14 al versetto 22, finisce con: *tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati dalle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.*

Sembra proprio un bel finale, un bel happy end di questo brano.

Sì, ma anche no, perché poi Gesù dirà delle altre cose, che per ora lascerei alla vostra ricerca, semmai le riassumo tra pochi istanti.

Dunque il versetto 22: *tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati dalle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.* Però il Vangelo va avanti così: e

dicevano non è costui il Figlio di Giuseppe? Cioè, noi questo lo conosciamo, che cosa vuol dire che Isaia si compie in lui?

Gesù dirà alcune parole, e la conclusione di queste altre parole, che è la vera conclusione dell'episodio che il testo di oggi non riporta, è la seguente.

Sono i versetti 28-30 del capitolo 4: all'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Lo vogliono buttare giù, lo vogliono ammazzare. Qui non stiamo parlando degli eventi intorno alla croce, questa è semplicemente la continuazione di questo brano.

Ma che cosa avrà detto di così terribile Gesù nei versetti precedenti per suscitare questa reazione? Il Signore nei certi versi ha amplificato la questione che non c'è un anno di vendetta di Dio. Gesù farà una riflessione ricordando due episodi, ricordando l'episodio di Elia e di una vedova che Elia aiutò, e ricordando l'episodio di un uomo lebbroso che Eliseo aiutò, dicendo fundamentalmente questa cosa qui. Ma non la riassumo io, è nel versetto 27: *c'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro, e poco prima al versetto 26 aveva detto: c'erano molte vedove in Israele ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone, che non è in Israele.*

Quindi Gesù non fa molto felice la gente intorno a sé dicendo che non c'è vendetta, perché nei suoi interlocutori, ma forse anche in ciascuno di noi, c'è un gran bisogno di vendetta.

Se qualcuno ti dice che non c'è una vendetta, tendenzialmente poi ti vendichi di lui.

C'è tutto il dramma della Pasqua già in questo brano.

Non è assolutamente un brano in cui Gesù dice che aiuterà tutti, libererà tutti, e tutti sono contenti. Questa cosa c'è nelle favole, non del Vangelo. Non perché non sia vera. Gesù libera veramente tutti, è mandato per tutti, soprattutto per i poveri, gli afflitti, le vedove, i lebbrosi, quelli con il Covid.

Ma questa liberazione unilaterale, dentro di noi, può bruciare, può entrare in conflitto con quella parte di noi che invece è desiderosa di vendetta, di occhio per occhio, di dente per dente, di legge del taglione, che sempre i miei maestri insegnavano che era già un grandissimo guadagno rispetto al principio della faida, cioè rispetto al principio tu mi ammazzi un parente, io stermino tutta la tua famiglia, è molto meglio dire tu mi ammazzi un parente io ti ammazzo un parente, mi limito a uno. Quindi anche qui attenzione a parlare male della legge del taglione, che ha una sua sapienza. Ma il Vangelo è differente e scandalizza.

Scandalizza. Quindi un Dio che, proprio perché è unilateralmente buono, ci fa un gran male, ma non perché si vendica lui, perché c'è qualcosa di noi che resiste in modo quasi irresistibile, scusate il gioco di parole, all'annuncio di grazia del Signore.

Per questo ad un certo punto unto il signore che ha esordito parlando, ha compiuto miracoli, parlerà molto meno, sarà molto meno miracoli, piangerà.

Ad un certo punto Gesù passerà dalle parole alle lacrime, siano le lacrime su Gerusalemme o le lacrime per la morte di Lazzaro.

E poi cambierà ancora, passerà dalle lacrime al sangue, il sangue della croce.

E poi cambierà ancora, grazie alla grazia potente del Padre, perché sarà il risorto, il vivente, che ha attraversato la morte, e a quel punto abbiamo davvero il compimento della grazia.

E a quel punto anche le nostre resistenze irriducibili saranno vinte, non semplicemente dalla parola di Gesù, non semplicemente dalle sue lacrime, non semplicemente nemmeno dal suo sangue, ma dalle sue parole più le sue lacrime, più il suo sangue, trasfigurato e redento nella risurrezione.

Bene, sono felice che questa sia la pagina del 3 gennaio, abbastanza all'inizio dell'anno, perché indica molto bene il cammino dell'anno.

Mi raccomando, la Scrittura va letta con la Scrittura.

Se solo avete un momento di tempo riprendete in mano questi testi, e nuove intuizioni, nuove domande, nuove consolazioni sorgeranno nel cuore di tutti noi.